

Crisi Ucraina-Russia, che cosa sono gli Accordi di Minsk? Possono davvero aiutare a fermare l'escalation?

dalla nostra inviata **Rosalba Castelletti** 18 Febbraio 2022 La Repubblica

Tutto quello che c'è da sapere sul protocollo negoziato nel 2015 per porre fine al conflitto nel Donbass e più volte evocato nei giorni come possibile via d'uscita diplomatica per l'attuale crisi

MOSCA - Da quando si è riaccesa la [tensione al confine tra Russia e Ucraina](#), il presidente francese **Emmanuel Macron**, il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** e lo stesso leader del Cremlino **Vladimir Putin** hanno più volte invocato gli "**Accordi di Minsk**" come la possibile base per trovare una soluzione all'attuale crisi. Ecco di che cosa si tratta e perché potrebbero essere la via diplomatica da perseguire per mettere fine all'[escalation](#).

Il conflitto nel Donbass

Un conflitto già costato oltre 13mila vite è in corso dall'estate 2014 nel Donbass, Est Ucraina, tra il governo di Kiev e le autorità separatiste filo-russe che, all'indomani della cosiddetta "Rivolta di Majdan" che depose l'allora presidente ucraino **Viktor Janukovich**, da loro considerata un "golpe", autoproclamarono le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk nel [Donbass](#), regione nell'Est Ucraina.

Il Gruppo trilaterale di Contatto e il Formato Normandia

Il cosiddetto Gruppo trilaterale di contatto, creato dopo l'elezione del presidente ucraino **Petro Poroshenko nel maggio 2014**, comprende [Ucraina, Russia e l'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa \(Osce\)](#). È il formato che ha negoziato gli Accordi di Minsk I per porre fine al conflitto nel Donbass.

Decisiva per la stipulazione degli accordi di Minsk II è stata invece [la mediazione di Francia e Germania, che con Mosca e Kiev hanno avviato il cosiddetto "Formato Normandia" per le negoziazioni quadrilaterali](#).

Il Quartetto formato allora dal presidente francese **François Hollande**, dalla cancelliera tedesca **Angela Merkel** e dai **presidenti di Russia e Ucraina Vladimir Putin e Petro Poroshenko**, in rappresentanza di Parigi, Berlino, Mosca e Kiev, si è incontrato informalmente in Normandia per la prima volta il 6 giugno 2014 in occasione delle celebrazioni per il settantesimo anniversario del D-Day. Per questo ha preso il nome di "Formato Normandia".

A partire dal primo vertice di Château de Bénouville e dal successivo a Milano in occasione dell'Asia-Europe Meeting dell'ottobre 2014, ha sviluppato **una piattaforma di dialogo volta a spegnere in partenza ogni tensione legata al conflitto in Donbass**, a organizzare una de-escalation e a trovare un canale di dialogo volto a non dipendere dal circolo delle sanzioni imposte dall'Occidente a Mosca dopo l'annessione della Crimea.

Che cosa sono gli accordi di Minsk? Che differenza c'è tra Minsk I e Minsk II?

Gli accordi prendono il nome dalla capitale bielorusa Minsk dove furono negoziati. Il primo protocollo noto come "Accordi di Minsk I" fu siglato nel settembre 2014 - sei mesi dopo l'annessione russa della penisola ucraina di Crimea - da Ucraina, separatisti, Russia e Osce. Si trattava di un accordo di cessate il fuoco in 12 punti dove Kiev e autorità di Donetsk e Lugansk acconsentivano, tra le altre cose, a scambio dei prigionieri, invio di aiuti umanitari e ritiro delle armi pesanti. L'accordo saltò dopo ripetute violazioni del cessate-il-fuoco.

Cinque mesi dopo, nel febbraio 2015, dopo che i separatisti filo-russi avevano conquistato altre porzioni di territorio, furono siglati i cosiddetti "Accordi di Minsk II" da Ucraina, Russia, Osce e leader separatisti. E ottenne anche il visto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Per l'occasione il Formato Normandia si riunì a Minsk.

Minsk II prevedeva un accordo in 13 punti:

- Cessate-il-fuoco immediato e globale
- Ritiro delle armi pesanti da entrambi le parti
- Monitoraggio dell'Osce
- Dialogo su un auto-governo ad interim a Donetsk e Lugansk, in accordo con la legge ucraina, in attesa di una legge approvata dal Parlamento sullo status speciale delle due regioni
- Grazia e amnistia per i prigionieri di guerra
- Scambio di ostaggi e prigionieri
- Assistenza umanitaria
- Ripresa dei legami socio-economici, incluse le pensioni
- Ripristino del controllo ucraino del confine
- Ritiro dei gruppi armati stranieri e loro attrezzature e mercenari
- Riforma costituzionale ucraina sulla decentralizzazione con una speciale menzione per Donetsk e Lugansk
- Elezioni a Donetsk e Lugansk
- Lavoro del Gruppo trilaterale di contatto

Perché gli accordi di Minsk non sono stati attuati?

Il cessate-il-fuoco è stato più volte violato: l'Osce ha registrato 200 violazioni tra il 2016 e il 2020 e oltre mille dal 2021, secondo *Novaja Gazeta*. Diversi passi militari e politici non sono stati attuati anche a causa delle due diverse interpretazioni di Mosca e Kiev.

Gli accordi di Minsk non contengono nessun obbligo per Mosca che insiste di non essere parte del conflitto, ma di averli siglati solo in qualità di mediatrice come Osce, Francia e Germania.

L'Ucraina invece sostiene che l'accenno al ritiro di "tutte le forze armate straniere" si riferisca alla Russia che però nega qualsiasi presenza militare nei territori separatisti.

Un altro punto di disaccordo è l'ordine di implementazione dei punti politici e militari. La Russia considera l'ordine dei punti di Minsk una scaletta da attuare cronologicamente: l'Ucraina deve prima garantire ai separatisti nel Donbass un'autonomia e una rappresentanza nel governo centrale, solo dopo avverrà il ritiro dei mezzi militari e il ripristino del controllo ucraino del confine.

Il presidente ucraino Volodimir Zelenskij invece pretende il contrario. Sostiene inoltre che il suo predecessore Petro Poroshenko, a suo tempo, abbia fatto troppe concessioni.

È riluttante a garantire l'autonomia alle regioni filorusse perché le considera "occupate" dalla Russia che negli anni ha concesso la cittadinanza ad altre 800mila abitanti.

Perché e come Minsk II potrebbe aiutare a risolvere la crisi?

Gli Accordi di Minsk potrebbero offrire una piattaforma di dialogo diretto tra Ucraina e Russia. L'autonomia alle regioni separatiste potrebbe inoltre essere un mezzo per Mosca per ottenere di fatto una sorta di veto sulle decisioni di politica estera e quindi le sue garanzie di sicurezza, in particolare la certezza che l'Ucraina non aderisca alla Nato.

L'Ucraina, d'altro canto, potrebbe ripristinare il controllo sul suo confine con la Russia e scongiurare, almeno per ora, la minaccia di un'altra invasione russa. **Vedi anche articoli correlati**

- [Germania, al via la conferenza di Monaco sulla sicurezza. Occhi puntati sull'Ucraina, per la prima volta in 20 anni la Russia non c'è](#) Tonia Mastrobuoni 18 Febbraio 2022
- [Alta tensione in Ucraina, Mosca: "Reagiremo". Biden sicuro dell'attacco](#) di Rosalba Castelletti , Paolo Mastrolilli 17 Febbraio 2022